

La manifestazione di ieri sotto la sede dell'associazione suscita la reazione indignata degli imprenditori

Guerra fra sindacati e costruttori edili

Dopo il sit-in per il rinnovo del contratto l'Ance rompe le trattative

TERAMO. Si sono radunati alle 10 in via Brigiotti, sotto la sede dell'Ance (associazione costruttori edili), per protestare — in contemporanea con altre città in Italia — contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro. C'erano i lavoratori edili e i sindacalisti di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil con tanto di bandiere, fischietti e cartelli con slogan del tipo "Il costo delle case cresce, il mio stipendio cala". I sindacalisti chiariscono che dopo 10 anni di crescita del settore chiedere un aumento di 81 euro è il minimo.

Ma l'Ance, dopo la manifestazione di ieri, annuncia la rottura di tutte le trattative in corso. «E' ingiustificata e strumentale la protesta», si legge in una nota dell'associazione che osserva come non risultano analoghe manifestazioni in Abruzzo e che comunque è stata scarsa l'adesione allo scio-

pero nazionale in provincia di Teramo. «La scelta di predisporre un sit-in di protesta», continua la nota, «è ancora meno giustificabile in provincia di Teramo poiché è importante ricordare che i lavoratori edili di questo territorio go-

dono di un trattamento economico e normativo tra i migliori d'Italia. E' in questa provincia che sono stati attivati per primi importanti istituti a tutela della salute nei luoghi di lavoro». L'Ance cita i rappresentanti dei lavoratori per la

sicurezza, l'ente paritetico per la sicurezza (Ctp) e il Durc, avviato in anticipo rispetto a quello nazionale. «Non ci sembra che l'obiettivo dichiarato di uniformare i trattamenti dei lavoratori occupati in imprese Ance con quelli occupati in imprese che applicano altri contratti provinciali, sia concretamente perseguito dal sindacato», aggiunge l'Ance che per questi e altri motivi «è costretta a sospendere tutte le relazioni negoziali in corso con le organizzazioni sindacali fino a data da determinarsi».

I sindacati ritengono la presa di posizione dell'Ance una manifestazione di nervosismo. «La verità è che l'Ance teramana da tempo non sa quel che vuole dal sindacato, pur se i suoi associati vivono il miglior momento di attività lavorativa degli ultimi 10 anni», scrivono Cgil, Cisl e Uil. (a.f.)

AGENZIA STUDIO 5
PUBBLICITÀ SONORA E VISIVA
VOLANTINAGGIO
PUBBLICITÀ ELETTORALE
INFO: 339 - 2178310

TERAMO

fax: 0861 245142

IL MESSAGGERO
MERCOLEDI
15 MARZO 2006

Sotto la sede dell'Ance, gli edili manifestano per il rinnovo del contratto. L'associazione: «E' tutto strumentale»

Citta "assediate", le proteste divampano

In largo San Matteo, gli ex Lsu vibratiani chiedono le dimissioni del prefetto

di TEODORA POETA

Città "assediate", ieri, da una parte dai lavoratori edili che hanno manifestato sotto la sede dell'Ance, e, dall'altra, invece, dagli ex Lsu della Val Vibrata che si sono incatenati davanti alla prefettura. Due proteste distinte, dettate, però, entrambe, dalla disperazione dei manifestanti. Per gli edili, dall'Ance arriva subito una risposta dura. «E' ingiustificabile e strumentale la protesta dei sindacati di categoria - si legge in un comunicato - proprio in coincidenza dei festeggiamenti per il sessantennale della nostra fondazione. Non ci risulta che siano state assunte analoghe iniziative di mobilitazione del sindacato in altre province abruzzesi ed anche lo sciopero nazionale di otto ore (indetto sempre per ieri, ndr) ha fatto registrare una scarsa adesione nella nostra provincia, dove, tra l'altro, i lavoratori edili godono di un trattamento economico e normativo tra i

migliori d'Italia». Di parere completamente diverso Amedeo Marcattili della Fillea - Cgil: «C'è bisogno che le grandi opere pubbliche come il raddoppio della Villa Vomano - Teramo partano subito, perché nell'edilizia le sofferenze iniziano, a farsi sentire. Senza dimenticare che il Governo ha fatto un taglio dei finanziamenti all'Anas del 60% e che, solo per fare un esempio, qual- che giorno fa, la Cogel, che sta portando avanti i lavori del Lotto Zero, doveva ancora ricevere proprio dall'Anas tre milioni di euro»



La manifestazione degli edili davanti alla sede dell'Ance. Foto di Armando Di Antonio

Manifestazione sotto la sede dell'Ance. L'associazione rompe le trattative per l'integrativo

Edili, un sit-in scatena la guerra

Duro scambio di accuse tra organizzazione imprenditoriale e sindacati

di ALESSIA MARCONI

TERAMO — Si inaspriscono, nel teramano, i rapporti tra l'Ance e i sindacati di categoria. A far traboccare il vaso, almeno secondo l'associazione, il sit-in messo in atto ieri mattina da una delegazione di lavoratori del settore e che si inseriva all'interno dello sciopero nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro.

Di fronte alla protesta dei lavoratori, che hanno manifestato sotto i locali dell'associazione, quest'ultima ha risposto annunciando la decisione di «sospendere tutte le relazioni negoziali in corso con le organizzazioni sindacali fino a data da destinarsi». Una decisione motivata dalla convinzione che l'iniziativa realizzata a Teramo fosse assolutamente strumentale e non motivata

dalla realtà lavorativa locale, che secondo l'associazione sarebbe una delle migliori in Italia. «Non ci risultano analoghe iniziative in altre province abruzzesi e comunque lo sciopero in provincia di Teramo ha registrato una scarsa adesione — dichiara l'Ance in una nota — La scelta di predisporre un sit-in di protesta, poi, è ancora meno giustificabile in provincia poi-

ché i lavoratori edili di questo territorio godono di un trattamento economico e normativo tra i migliori d'Italia, senza contare che proprio qui sono stati attivati per primi istituti a tutela della salute nei luoghi di lavoro quali i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l'ente paritetico per la sicurezza e la "settimana della sicurezza". Insomma, secondo l'Ance i

comuni per i vari contratti dell'edilizia — conclude l'Ance — quando istituiranno i rappresentanti per la sicurezza negli altri contratti provinciali e quando attiveranno concretamente la scuole edile e l'ente bilaterale per la sicurezza negli altri contratti provinciali». Una posizione, quella assunta dall'Ance, che i sindacati non hanno tardato a contestare, rispondendo a stretto

giro di posta e sottolineando come, al contrario di quanto dichiarato dall'associazione, lo sciopero nel teramano abbia raggiunto risultati straordinari, con una media dell'80% e punte del 100% (vedi il Lotto Zero). «Quello dell'Ance di sospendere le relazioni industriali a data da destinarsi è un atto irresponsabile e risponde unicamente a problemi che quest'ultima non riesce ad



lavoratori edili teramani non avrebbero di che lamentarsi. E i sindacati tutto starebbero facendo meno che lavorare concretamente per uniformare i trattamenti dei lavoratori occupati in imprese aderenti all'Ance e quelli dei lavoratori occupati in imprese che applicano altri contratti. «A questo proposito chiediamo ai sindacati quando si decideranno a proporre piattaforme

affrontare diversamente — scrivono in una nota la Feneal Uil, la Filca Cisl e la Fillea Cgil — E' una cosa assurda, che nei sessant'anni di storia dell'Ance teramana non era mai avvenuta. La verità è che quest'ultima non sa più quello che vuole dal sindacato, nonostante i suoi associati vivano il miglior momento di attività lavorativa degli ultimi dieci anni».